

## LA PORTA DEL CIELO (Genera 28,10-22)

È un brano delizioso. Gli studiosi della Bibbia ci informano che questo racconto è una "eziologia": vuole spiegare per quale ragione un luogo, un fatto o una persona rivestono particolare importanza.

Betel era uno dei grandi santuari di Israele e la sua storia non era priva di ambiguità. Infatti quando dopo la morte di Salomone, l'Israele settentrionale si staccò da Gerusalemme, Geroboamo re della Palestina settentrionale, innalzò a Betel un santuario nazionale allo scopo di dissuadere il popolo dal recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme. Per questo Betel divenne successivamente il simbolo del culto ostile a Dio. Betel - Casa di Dio

Ma nei tempi antichi le cose stavano diversamente. Betel era già stata collegata alla tradizione di Giacobbe prima ancora che Davide avesse potuto immaginare di fare di Gerusalemme il centro del suo Regno. Lì la "gente di Giacobbe" si riuniva per pregare e far rivivere le proprie memorie.

Con ogni probabilità il sogno di Giacobbe e del "santuario" di Betel nasce dalla fusione di due fonti diverse: la promessa di Dio e la visione di Giacobbe. Comunque questo sogno simboleggia una realtà fondante per la nostra vita di credenti: tra cielo e terra, tra Dio e noi esiste una comunicazione.

Il cielo è aperto e la terra, cioè tutta la nostra realtà, non è destinata a rimanere chiusa in se stessa. Gesù che nei vangeli vede i cieli aperti esprime la stessa realtà.

I cieli si aprono sopra di noi.

I patriarchi, le donne e gli uomini che ci hanno preceduto in questo cammino di fede, fino ai profeti e a Gesù, ci attendono perché questo fatto che non sempre risulta evidente: i cieli sono aperti, lo sguardo buono e perdonoante di Dio non si allontana da questa umanità.

Qualche volta noi stessi siamo indotti a credere che i cieli si chiudano e che Dio si sia stancato di noi e dell'umanità. Niente di più falso. Questa scala resta luogo di "vai e vieni" tra cielo e terra. Noi possiamo fare affidamento su questa comunicazione anche se a varanno dei momenti in cui essa ci sembrerà difficile, interrotta o inesistente.

Il vs. 15 e 17 sono un invito alla scoperta e alla contemplazione.  
"Il Signore è in questo luogo e io non lo so!" Esistono certamen-  
te nella vita "luoghi" e momenti, circostanze ed avvenimenti  
che rappresentano per noi una "presenza" del Signore, ma pro-  
babilmente il "luogo" per eccellenza della sua presenza è  
la nostra vita quotidiana, quella appunto che è regnata dai  
tratti della più assoluta normalità. Forse la "porta del cielo",  
alla quale badiamo troppo poco, è proprio la vita quotidiana.  
Lì Dio viene, se noi lo lasciamo venire; lì egli ci raggiun-  
ge con i suoi raggi di sole. Spesso la vita quotidiana, per la  
nostra disattenzione, è una porta aperta che non riusciamo  
nemmeno a vedere, attraverso la quale ci ostiniamo a  
non entrare. Certo non si tratta di dipingere la vita  
quotidiana, in modo illusorio, con i più bei colori dell'uni-  
de. Spesso essa è piena di grigiore e di finestre sbarrate.  
Spesso ci sono i rovi con la loro abbondante corona di spi-  
ne. La realtà non può essere idealizzata. Ma spesso una vo-  
ce arriva anche dal rovente ardente (Esodo 3).

In un certo senso, possiamo dire che la vita quotidiana  
è un "luogo terribile" non solo per ciò che di tragico essa  
comporta assai di frequente, ma anche perché non ci curi-  
chiamo della responsabilità di chi non sa vedere, presta  
re attenzione, ascoltare, capire. Noi spesso siamo davan-  
ti alla "porta del cielo" e non vediamo che angosce e  
chiusure. Gli ebrei antichi dicevano che camminava-  
mo tra i miracoli e non sappiamo vederli.

Il vs. 15 dice: "Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque  
tu andrai". Il Dio dei padri si rivela sempre di più  
come il Dio che ci accompagna. Egli ha tanti "luoghi"  
e modi per "manifestare" la sua volontà, ma non  
si lega a nessun luogo e a nessun modo. Siamo  
noi che vogliamo imprigionarlo e perimetrarne  
la presenza, ma Dio non sta al nostro gioco. Dio  
rende con noi un impegno, o fa una promessa:  
"Io sono con te e ti proteggerò..."

Vogliamo fidarci di questa promessa e credere a questo  
"impegno" di Dio verso l'umanità e verso di noi?  
La Bibbia, sia nell'Antico come nel Nuovo Testamento  
ci sorregge verso questo sentiero di totale, anche se diffi-

